Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 146

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Firenze, Lunedì 29 Maggio

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 maggio 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il Num. 187 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale e della Camera di commercio di Padova;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Padova, a spese della provincia, della Camera di commercio, del comune e col concorso del Governo, una stazione bacologica sperimentale.

Ed ha per scopo:

1° Di studiare le condizioni essenziali di buona riuscita dei bachi e dei loro prodotti;

2° Di studiare le leggi di nutrizione normale dei bachi per mezzo di esperienze fisiologiche e chimiche;

3° Di investigare le cause che producono le diverse malattie del filugello e del gelso;

4° Di confezionare e diffondere uova sane del filugello, e di esaminare uova e farfalle anche per conto dei privati;

5° Di sperimentare nuove specie di bachi e nuovi attrezzi di bachicultura;

6° Di imprendere tutti quegli studi e quelle esperienze che potessero giovare alla bachicultura;

7° Di propagare, mediante scritti e conferenze, i risultati delle esperienze fatte e le buone pratiche di bachicultura;

8° Di raccogliere notizie sulla industria serica nel Regno, e di promuoverne l'incremento per mezzo dei Comizi agrari e di particolari allevatori.

Art. 2. Presso la stazione possono essere ammessi allievi alle pratiche esercitazioni.

Art. 3. La stazione potrà assumere l'incarico di ricevere e conservare seme di privata proprietà, osservate le norme stabilite in proposito dal regolamento speciale della stazione.

Art. 4. La stazione è retta da un Consiglio di sette persone, delle quali due nominate dal Governo, compreso in queste il direttore, due dalla provincia, una dalla Camera di commercio, una dal comune ed una dal Comizio agrario del distretto di Padova.

Il direttore della stazione è membro nato del Consiglio.

I membri eletti dal Consiglio durano in carica tre anni. Si rinnovano per terzo ogni anno; per estrazione a sorte nei primi due ed in appresso per anzianità.

Il Consiglio sceglie nel suo seno un presidente ed un segretario.

I rappresentanti della provincia, del comune, della Camera di commercio e del Comizio sono designati dai rispettivi uffici esecutivi.

Art. 5. Il personale della stazione si compone di un direttore, di un assistente e di quel personale di servizio che sarà reputato necessario.

La stazione sarà fornita di un locale, di un giardino e dei necessari attrezzi per gli allevamenti e le esperienze.

Art. 6. La nomina del direttore e dell'assistente è delegata dai corpi morali fondatori al Governo del Re, dietro proposta del Consiglio direttivo della stazione; quella degli inservienti al direttore.

Art. 7. Provvedono alle spese d'impianto della stazione: la provincia con lire 3,000; la Camera di commercio con lire 1,000; il comune con lire 1,000; ed il Governo con lire 5,000. A quelle di annuo mantenimento: la provincia con lire 6,000; la Camera di commercio con 1,000 lire; il comune con lire 2,000 ed il Governo con lire 6,000.

Le somme a carico del Governo, sia per lo impianto che per l'annuo mantenimento, saranno prelevate da quelle messe a disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio sul capitolo del relativo bilancio per sussidi all'agricoltura.

Art. 8. Il direttore della stazione presenta annualmente al Consiglio una relazione sui lavori eseguiti nel corso dell'anno e sui risultati della campagna serica; il programma delle esperienze da farsi nel successivo; il bilancio preventivo delle spese ed il consuntivo del precedente; il resoconto ed il programma a notizia; il bilancio ed il consuntivo per l'approvazione.

Di tutti codesti documenti sarà trasmessa copia al Ministero.

Il resoconto sarà pubblicato e distribuito.

Art. 9. Un regolamento speciale, proposto dal direttore, discusso dal Consiglio ed approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, determinerà la tariffa dei prezzi per le esperienze fatte per conto dei privati; le tasse e le condizioni di ammissione per gli allievi di cui all'articolo 2; le tasse e le altre norme per l'accettazione e la conservazione del seme di privata proprietà, ai termini dell'articolo 3; ed in fine tutte le altre prescrizioni secondo le quali la stazione dovrà operare.

Articolo addizionale.

È fatta facoltà alle altre istituzioni locali di fare adesione al presente statuto prestando il loro concorso materiale, facendosi rappresentare nel Consiglio direttivo in quel modo che verrà concordato con i corpi morali fondatori ed approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Num. 230 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda della maggioranza degli elettori delle frazioni Gernetto, Boffalora e Pegorino per la separazione di dette frazioni dal comune di Triuggio, e per la loro aggregazione a quello di Lesmo;

Visto le deliberazioni dei Consigli comunali di Triuggio e di Lesmo, in data 13 maggio e 9 giugno 1870, e quella del Consiglio provinciale di Milano, in data 6 settembre 1870;

Visto l'articolo 15 § 2 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865 Allegato A;

Vista la legge 18 agosto 1870 n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° luglio 1871, le frazioni Gernetto, Boffalora e Pegorino sono staccate dal comune di Triuggio e unite a quello di Lesmo, in provincia di Milano.

I confini territoriali dei comuni di Triuggio e Lesmo sono rispettivamente diminuiti ed accresciuti della porzione di territorio disegnata in colore roseo nella pianta topografica, redatta dall'ingegnere Serafino Cantù, in data 29 marzo 1871, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Triuggio e Lesmo, a cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il mese di giugno 1871, in base alle attuali liste elettorali debitamente riformate, a norma dello articolo 17 della legge succitata, le attuali rappresentanze dei comuni sunnominati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italiamandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 13 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Nell'udienza del 16 aprile S. M. si è degnata di nominare il deputato sig. Francesco Lovito a membro della Commissione per formolare un programma delle ferrovie italiane.

Il N. 236 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 27 aprile 1863, n. 1226, 20 novembre 1864, n. 1422, 11 agosto e 3 ottobre 1866, n 3211, 3238, 26 maggio e 20 giugno 1867, num. 3747 e 3765, relativi all'ordinamento del Banco di Napoli, nonchè lo statuto di detto Banco;

Viste le deliberazioni del Consiglio generale del Banco di Napoli concernenti il progetto di regolamento del Banco unito agli atti della sessione 1869 dello stesso Consiglio generale;

Vista la domanda della Direzione generale del Banco di Napoli per la approvazione del succitato regolamento;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato e reso esecutorio il regolamento del Banco di Napoli deliberato dal Consiglio generale in sessione straordinaria nelle tornate comprese tra il 13 gennaio e il 13 agosto 1869 e depositato nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio unitamente agli atti di detto generale Consiglio, per la sessione 1869, mediante la osservanza delle modificazioni introdotte nel regolamento medesimo firmato d'ordine Nostro dal Ministro predetto d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Il regolamento del Banco di Napoli modificato nel modo innanzi prescritto, dovrà essere, a cura dell'amministrazione del Banco, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel termine non maggiore di tre mesi dalla pubblicazione di questo decreto.

Art. 3. La sorveglianza dell'amministrazione del Banco di Napoli verrà esercitata ai termini dell'art. 8 del R. decreto 5 sett. 1869, n. 5256, per delegazione governativa dal prefetto della provincia di Napoli presidente di quell'ufficio provinciale d'ispezione delle Società ed Istituti di credito, ovvero da un suo subdelegato.

Il delegato certificherà conforme alle prescrizioni di questo decreto il regolamento del Banco suddetto da rendersi di pubblica ragione ai termini dell'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

(Vedi il Regolamento nel supplemento a questo numero).

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 3 maggio 1871:

Vazio cav. Napoleone, ispettore centrale delle carceri di 1ª cl. nel Ministero dell'Interno, nominato capo di divisione di 2ª cl. nel Ministero medesimo;

Gaipa cav. Francesco Paolo, capo di sezione id. id., id. ispettore centrale delle carceri di 1ª classe id.;

Frate Francesco, segretario id. id., id. capo di sezione di 2ª cl. id.

Con RR. decreti del 16 aprile ultimo:

Manno Tuffani avv. Antonio, reggente consigliere di 3ª cl. nell'amministrazione provinciale, accettazione di sue dimissioni;

Cavazzi dott. Fausto, segretario di 2ª cl. id., promosso alla 1ª cl.

Con RR. decreti del 30 detto:

Donati Ercole, applicato di 1ª cl. nell'amministrazione provinciale, nominato sottosegretario di 2ª cl. nella carriera medesima;

Archieri Giuseppe, id. id. id., id. id.;

Lauricella Emanuele, id. di 2ª cl. id., id. id.;

Dolfin Pietro, id. id. id., id. applicato di 2ª cl., idem.

Con R. decreto del 16 detto:

Morosini Giovanni, volontario nell'amministrazione provinciale, nominato applicato di 2ª cl. nella carriera medesima.

Con RR. decreti del 30 detto:

Innorta Francesco, volontario nell'amministrazione provinciale, nominato applicato di 2ª cl. nella carriera medesima;

Pace Alfonso, id. id., id. id.;

Nava Domenico, id. id., id. id.

Con R. decreto del 16 detto:

Angelini Giacinto, sottosegretario di 1ª cl. nell'amministrazione provinciale, accettazione di sue dimissioni.

Con R. decreto del 30 detto:

Drossopulo dott. Temistocle, applicato di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute dietro sua domanda;

Con RR. decreti del 16 detto:

Ciamperoni Giulio, delegato di 1ª cl. nell'amministrazione di pubblica sicurezza, nominato ispettore di 2ª cl. nella stessa amministrazione;

Bonolis Luigi, ispettore di 2ª cl. id., collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute dietro sua domanda;

Capitanio Carlo, delegato di 3ª cl. id., dispensato dal servizio per comprovati motivi di salute dietro sua domanda.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia Marina:

Con RR. decreti 19 marzo 1871:

De Amezaga Luigi, capitano di 2ª classe nel corpo R. fanteria marina, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a far tempo dal 1° aprile 1871;

Cesare Giuseppe, capitano di 2ª classe nel corpo R. fanteria marina in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 1° aprile 1871.

Con RR. decreti 26 marzo 1871:

Jucci Aurelio, guardia marina nello stato maggiore generale della R. marina in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 1° aprile 1871;

Manara Luciano, guardia marina nello stato maggiore generale della R. marina, accettata la volontaria dimissione dal Regio servizio a far tempo dal 1° aprile 1871.

Con RR. decreti 2 aprile 1871:

Carcaterra Gennaro, primo capomacchinista nel personale addetto al servizio delle macchine della R. marina, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 16 aprile 1871;

APPENDICE

(31)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 144)

CAPITOLO XXXVII.

Al pensiero della morte, Egberto Gaston cominciava a considerare sotto un altro aspetto ciò che fin allora aveva chiamato le sue pazzie di gioventù.

Alle sue pressanti preghiere, Edoardo era rimasto a Moultry, ed era divenuto il suo confidente e unico compagno. Egli non poteva più staccarsene, sebbene nella loro infanzia, nessuna confidenza, nessun affetto avesse esistito fra loro.

— Dev'essere orribilmente uggioso per te, caro cugino — osservò un giorno l'ammalato — lo startene qui presso un malato, tu ricco, sano e robusto. Ah! tu sei felice — aggiunse, — io invece giaccio qui come un cane rognoso, assistendo allo spegnersi della mia vita. Ma ancora per poco, e tutto sarà finito.....

— Vorrei vederti in altra disposizione d'animo — rispose Edoardo. — Questi non sono pensieri...

— Non voglio pensare più a nulla — lo interruppe con violenza Egberto. — Ne ho di troppo dei sogni terribili che io faccio. Tu hai un bel predicare; tu sei sano, possiedi le ricchezze del vecchio Musgrave, e hai in prospettiva la baronia dei Gaston, poichè Lidia partorirà sicuramente un'altra femmina, dunque...

Io non potrò mai essere sir Edoardo Gaston — osservò il giovine in tuono severo.

— Oh! lo sarai malgrado tuo — disse con astio l'ammalato — una femmina non può ereditare il titolo...

— Ma un maschio lo può.

— Ti dissi già, che Lidia avrà un'altra femmina. Il titolo viene a te...

— No... finchè vive il figlio di Bella — rispose energicamente suo cugino.

Al nome della sua prima moglie Egberto rabbrividì, e guardò il cugino con occhio feroce.

— Che sai tu di Bella? — domandò ansiosamente.

— Tutto!... Il tuo matrimonio con essa, la nascita di un figlio, la di lei morte...

— Oh! non mi parlare di questo — disse Egberto con voce supplichevole — non me ne parlare, se tu non vuoi farmi impazzire. Vedi — seguitò prendendo la mano del cugino — ogni notte io la sogno, i capelli sciolti e arruffati sparsi sulle spalle, ravvolta nelle sue vesti come in funebre lenzuolo, precisamente tal quale i guardacaccia la estrassero dall'acqua, il volto mortalmente pallido, le labbra contratte dall'angoscia della morte... gli occhi vitrei, ma fissi su di me, con una terribile espressione di rampogna. Ora capisci perchè io non voglio restare solo? perchè non voglio che mi abbandoni? Ho bisogno di qualcuno che scacci da me il sonno, e con esso questi terribili fantasmi. Hai tu capito?

— Pur troppo — rispose Egberto.

— Le colpe degli altri — disse Edoardo severamente — non scemano la responsabilità dei nostri delitti!

— Delitti! — ripetè Egberto.

— Non è l'assassinio il maggiore dei delitti? — susurrò Edoardo. — Taci! non una parola.... so tutto. Io vegliai al letto di morte di Gilberto Harding. Egli mi disse tutto.

Vi fu un momento di silenzio. Poi Egberto domandò:

— E ti disse che io sposai Bella col tuo nome?

— Sì — rispose Edoardo. — Ma io ti perdono, sebbene tu abbia distrutta la felicità della mia vita.

— Ma dunque era vero che tu amavi Maria?

— Immensamente io l'amavo — sospirò Edoardo.

— E Gilberto ti parlò anche della morte di Bella?

— Sì....

— Per mia mano?

— Per tua mano!

— Allora egli morì con una menzogna sull'anima — gridò con violenza il ferito. — Io ho, è vero, mal ricompensato il suo amore per me, ma non l'ho disonorata, poichè era legalmente mia moglie. Cercai allontanarla dall'Inghilterra, perchè non si scoprisse il mio doppio matrimonio. Ero quasi pazzo per la pericolosa posizione nella quale mi avevano gettato le mie passioni e la tirannia di mio padre; eppure io non avrei osato torcerle un capello, perchè io pure l'amavo. Ti giuro che quanto dico è la pura verità.

V'era tanta franchezza e serietà nel tuono e nello sguardo del moribondo quando pronunziò queste parole, che la convinzione di Edoardo cominciò ad esserne scossa.

— Il maggior torto io l'ho commesso verso Lidia. — continuò Egberto — Essa avrebbe meritato un'altra sorte. Riparai alla meglio con un secondo e valido matrimonio.

— Io non ne capisco più nulla. — mormorò Edoardo pensieroso — Ma su chi hai tu dunque sospetto?

— Su Gilberto Harding, o su mio padre — rispose Egberto con voce fioca.

Per circa un'ora continuarono a parlare sull'argomento, finchè Edoardo fu sì pienamente persuaso dell'innocenza di suo cugino circa all'assassinio di sua moglie, che senza esitare gli svelò il tentativo di sir Bernardo per avere il bambino di Bella nelle sue mani, e il modo col quale venne sventato, senza pronunziare però il nome di Collin Craw.

— Se dovrai soccombere alle tue ferite — continuò — chi sa... forse mio zio riconoscerà il bambino per suo erede.

— Quando il secondo figlio di Lidia fosse una femmina — disse Egberto. — Tu non conosci mio padre, il suo orgoglio, e l'odio per coloro che lo hanno offeso, la sua ferrea volontà, ed ostinazione. Egli non rifuggirebbe da qualunque mezzo per diseredare mio figlio, se così ha deciso.

— Sfortunatamente debbo teco convenirne — osservò pensieroso Edoardo — e vedo di essermi assunto un difficile còmpito col promettere a Gilberto Harding di proteggere i diritti del povero fanciullo.

— E vuoi tu mantenere tale promessa? — chiese il cugino con uno sguardo indagatore.

— Fedelmente!

— Con tuo stesso pregiudizio, poichè in difetto di discendente mascolino il titolo, se non anche le sostanze, deve in ogni caso passare a te.

— L'uno e le altre non hanno più alcun valore per me — rispose sospirando lo studente.

— Non so come ciò avvenga, cugino — proseguì l'ammalato — ma da che tu sei con me, io sono più tranquillo. Io non temo più tanto la morte.

Prima di morire, io desidererei far qualche cosa, onde riparare in qualche modo i miei torti verso Bella. — Sono complete le prove del mio matrimonio con lei?

— Possiedo l'attestato, e le tue lettere dirette a lei e a Gilberto — rispose Edoardo.

— Allora una dichiarazione dell'inganno, del quale mi son reso colpevole, assumendo il tuo nome, farà piena la prova.

— Senza dubbio.

— Tu l'avrai — disse Egberto con voce ferma. — Io la convaliderò con giuramento, e dopo... potrò morire in pace..... Oh se potessi vedere mio figlio! Quale fortuna che mio padre sia appunto assente!

— Certo gran fortuna — confermò Edoardo che vedeva di quanto valore doveva essere la confessione del padre pel sostegno dei diritti del figlio!

Si trattava ora di trovare dei testimoni, sulla cui discretezza si potesse fare assegnamento. Si pensò al dottor Tranian e allo squire Beucham che come giudice di pace potevano, senza sospetto, essere chiamati. Furono fatti avvertire, e la sera stessa si trovarono nella camera di Egberto, il quale malgrado la sua debolezza, volle scrivere di propria mano la dichiarazione.

Lo squire Beucham ricevette il solenne giuramento del moribondo, il quale firmò anche le copie dei testimoni.

— Tu hai fatto quanto stava in tuo potere per riparare i tuoi falli — disse Edoardo rimasto solo coll'infermo.

Questi apparve alquanto sollevato nell'animo, ma le forze rapidamente venivano scemando: balbettava a stento confuse parole.

Suo cugino s'inginocchiò presso il letto e pregò in silenzio.

Sull'albeggiare Egberto Gaston aveva cessato di vivere.

(*Continua*)

Roberti cav. Amilcare, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, nominato commendatore dell'Ordine equestre della Corona d'Italia;

Carpi cav. Michele, capitano di fregata di 1ª classe id. id., nominato cav. dell'Ordine equestre della Corona d'Italia;

Merlin cav. Luigi, id. id di 2ª id. id., id. id.;

D'Ambrosio cav. Luigi, id. id. id., id. id.;

Valle cav. Domenico, medico di vascello nel corpo sanitario, id. id.;

Conti Barbarano Pietro, luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato maggior generale della R. marina, id. id.;

Olivari Luigi, id. id., id. id.;

Verde cav. Costantino, medico di fregata di 1ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, id. id.;

Terizzano cav. Carlo, cappellano di 1ª categoria nella R. marina, id. id.;

De Montolivo Benedetto, medico di marina in ritiro, id. id.;

Albini Francesco, luogòtenente di vascello di 1ª classe in ritiro, id. id.;

Foglia Alessandro, capitano di 1ª classe nel personale degli ufficiali di arsenale, nominato cav. dell'Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Con RR. decreti 30 aprile 1871:

S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova, nominato guardia marina nello stato maggiore generale della R. marina a far tempo dal 1° maggio 1871;

Maldini cav. Giovanni Galeazzo, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, collocato a riposo per infermità che lo rendono inabile a continuare nel militare servizio a far tempo dal 16 maggio 1871;

Carta Lorenzo, sottotenente nel corpo R. fanteria marina, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio a far tempo dal 16 maggio 1871.

Corbo Raffaele, scrivano di 1ª classe nel personale di segreteria dei comandi in capo di dipartimento marittimo, collocato in aspettativa per infermità temporaria non proveniente dal servizio a datare dal 16 maggio 1871.

Con R. decreto 17 maggio 1871:

Trucco Paolo, sottosegretario di 2ª classe nel personale di segreteria dei comandi in capo di dipartimento, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio a far tempo dal 1° giugno 1871.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

L'esame di ammissione al corso di telegrafia, che si aprirà in Firenze entro il mese di gennaio 1872, secondo quanto si è annunziato col manifesto del 20 aprile ultimo scorso (*Vedi qui appresso*), verrà dato anche presso la delegazione speciale pei telegrafi in Roma.

Gli aspiranti al concorso che intendessero di assoggettarsi all'esame presso la delegazione stessa, potranno rivolgere ed essa la domanda per esservi ammessi, corredandola dei documenti prescritti dal suddetto manifesto.

Anche ivi sarà dato l'esame d'ammissione con le stesse norme disposte per le direzioni compartimentali, e vi presiederà il delegato speciale pei telegrafi in Roma.

Firenze, 15 maggio 1871.

Il Direttore Generale
E. D'Amico.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso per 40 posti di alunno telegrafico.

Nei primi giorni di settembre 1871 presso le direzioni compartimentali dei telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino e Venezia saranno dati *esami di ammissione ad un corso teorico-pratico di telegrafia elettrica che si aprirà in Firenze* entro il mese di gennaio 1872.

Le domande per l'ammissione agli esami, dovranno essere fatte dal postulante su carta da bollo di una lira, presentate alle direzioni predette non più tardi del primo prossimo luglio, e corredate da documenti, stesi su carta bollata di centesimi 50, comprovanti:

a) La sua cittadinanza o naturalizzazione italiana, mediante certificato del sindaco del luogo del suo domicilio;

b) La sua età non minore di anni 17 compiti e non maggiore di anni 25 compiti, mediante copia autentica dell'atto di nascita;

c) I suoi antecedenti giudiziari, mediante certificato da rilasciarsi dalla cancelleria del tribunale correzionale del luogo della sua nascita;

d) La sua sana costituzione esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, mediante certificato medico debitamente autenticato;

e) La sufficienza dei suoi mezzi per prestar servizio senza retribuzione, finchè non sia nominato ufficiale telegrafico, mediante certificato dell'autorità municipale.

L'amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta del postulante e di verificare, occorrendo, il requisito *d*.

Saranno ammessi a questi esami, senz'obbligo di rinnovare la presentazione dei prescritti documenti, gli aspiranti al corso dell'anno corrente che non riescirono nell'esame di ammissione.

Nella istanza dovranno i postulanti dichiarare che s'impegnano a presentare dopo compiuto il corso e superati felicemente gli esami, se il loro turno di leva sarà passato, o diversamente all'epoca della loro nomina ad ufficiali telegrafici, un attestato che comprovi l'assoluto loro svincolo da ogni obbligo di leva e servizio militare. Dovranno altresì indicare presso quale direzione intendono di assoggettarsi all'esame di ammissione.

L'esame di ammissione al corso sarà d'idoneità e di concorso e vi saranno ammessi quelli fra i postulanti, dei quali sarà stata riconosciuta regolare la domanda, e che ne avranno ricevuto avviso.

L'esame consisterà in lavori scritti, da farsi sotto la sorveglianza di funzionari dell'amministrazione; verserà, nei limiti del programma indicato in calce, sulle seguenti materie:

Lingua italiana,
Lingua francese,
Geografia,
Aritmetica,
Fisica ed elementi di chimica,
Calligrafia,
Disegno lineare;

e sarà sostenuto in concorrenza di quei commessi telegrafici che preferissero di rinunziare alla loro posizione per far parte del personale di carriera.

L'esame sarà diviso in quattro sedute, una per giorno, cioè 1ª seduta: Lingua italiana e lingua francese; 2ª seduta: Geografia ed aritmetica; 3ª seduta: Fisica ed elementi di chimica; 4ª seduta: Calligrafia e disegno lineare, pel quale gli aspiranti dovranno presentarsi muniti dell'occorrente.

Ciascuna seduta comincierà alle 8 antimeridiane e non potrà protrarsi oltre le 5 pomeridiane.

I temi saranno identici per tutti gli aspiranti e saranno spediti dalla Direzione generale al direttore compartimentale, presidente la Commissione di sorveglianza, sotto piego suggellato, da aprirsi soltanto in presenza dei candidati, nella seduta in cui dovrà farsene lo svolgimento.

I lavori saranno poi sottomessi al giudizio di una Commissione nominata presso la Direzione generale, la quale deciderà del merito assoluto e comparativo.

L'idoneità dovrà essere riportata in ciascuna materia.

La conoscenza di una o più lingue estere, oltre la francese, sarà titolo di preferenza a parità di condizioni.

Essa sarà dimostrata dal candidato nella 1ª seduta.

Coloro che avranno fatto miglior prova fra gli idonei saranno ammessi al corso, fino al numero di 40 posti.

Il corso durerà sei mesi, dei quali i primi tre per la parte teorica ed i secondi per quella teorico-pratica. In ciascuno di tali periodi si faranno non meno di sessanta lezioni, e nel secondo avrà luogo una conferenza settimanale sulle materie studiate nel primo.

Inoltre sin dal 1° giorno sarà stabilito un turno di esercizio nel maneggio degli apparati tanto *Morse* che *Hughes*.

Compiuto il corso d'istruzione, avrà luogo un esame orale, ed uno in iscritto sulle materie insegnate durante il medesimo, e verserà su temi spediti dalla Direzione generale.

Non saranno ammessi all'esame in iscritto coloro che non saranno risultati idonei nell'esame orale.

I concorrenti verranno pure assoggettati ad un esperimento di trasmissione e ricevimento per telegrafo, di montatura e governo della pila, e dovranno mostrarsi capaci di tracciare e spiegare i circuiti *Morse* ed *Hughes*.

Una Commissione nominata presso la Direzione generale esaminerà i lavori dei concorrenti, e, tenuto conto anche dell'esito dell'esperimento di cui sopra, giudicherà del merito assoluto e comparativo dei concorrenti.

Tutti coloro che risulteranno idonei conseguiranno i posti di alunno, e saranno classificati secondo i punti di merito riportati nel concorso, avendosi riguardo, a parità di condizioni, in questa classificazione, alla conoscenza di altre lingue estere, oltre la francese; presteranno servizio di ufficiali, ove verranno destinati, ed a misura che, provvedutosi al collocamento degli alunni attuali, saranno disponibili posti di ufficiali di 4ª classe (stipendio lire 1500 annuali) li conseguiranno progressivamente, secondo la classificazione ottenuta e i punti di merito che si saranno acquistati durante il loro servizio gratuito.

Non sarà però conferita la nomina di alunno ai concorrenti, che, essendo passato il loro turno di leva, non avranno presentato il certificato di svincolo dall'obbligo del servizio militare, come pure non sarà conferita la nomina di ufficiale telegrafico agli altri senza la presentazione di simile attestato.

L'amministrazione non accorderà assegnamento, indennità o sussidio di sorta nè durante il corso nè durante l'alunnato, nè pel trasferimento alle località ove avverrà l'esame d'ammissione, ed ove si farà il corso, nè pel trasferimento agli uffici dove gli alunni saranno destinati.

Programma per l'esame di ammissione al corso teorico-pratico di telegrafia elettrica.

Lingua italiana e francese — Componimento in ambedue le lingue, con buona ortografia e grammatica, consistente nello svolgimento del tema che sarà dettato.

Geografia — Divisione politica delle cinque parti del mondo — Confini e città principali di ogni Stato — Stati da attraversarsi per andare da un punto di uno ad uno di un altro Stato non finitimo.

Aritmetica — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie — Sistema metrico decimale — Formazione dei quadrati e dei cubi ed estrazione delle relative radici — Proporzioni e regola del tre — Equazioni algebriche di 1° grado.

Fisica — Proprietà generali dei corpi — Forze e loro equilibrio — Pendolo — Equilibrio dei liquidi — Misura delle densità — Areometro — Pressione atmosferica — Barometro.

Temperatura — Costruzione e uso dei termometri — Vapori d'acqua, pioggia, neve, nebbia, rugiada — Igrometro.

Proprietà delle calamite — Azioni reciproche tra di esse — Fenomeni magnetici d'induzione — Metodi di magnetizzazione — Intensità relativa del magnetismo nelle calamite.

Direzione dell'ago magnetico — Declinazione — Inclinazione — Bussole.

Elettrizzamento dei corpi per istrofinio — Fenomeni principali — Leggi relative — Capacità e tensione elettrica nei corpi conduttori — Elettroscopii — Elettrometri.

Induzione elettro-statica — Elettroforo — Macchine elettriche.

Condensazione elettrica per reciproca influenza — Condensatori — Elettrometro condensatore.

Bottiglia di Leyda — Batterie — Uso di questi stromenti.

Effetti fisiologici, chimici, fisici e meccanici dell'elettricità statica.

Elettricità atmosferica — Parafulmini.

Scoperte del Galvani e del Volta — Pila del Volta — Costruzione delle altre pile più usate — Effetti fisici, fisiologici e chimici delle correnti elettriche — Applicazioni.

Elettricità sviluppata dalle chimiche azioni — Sue leggi — Teoria chimica della pila.

Scoperta di Oersted — Galvanometro.

Scoperta di Arago — Magnetizzazione elettro-magnetica — Calamite temporarie.

Azioni reciproche delle correnti coi magneti — Delle correnti fra di loro — Teoria d'Ampère.

Vari modi di ottenere le correnti d'induzione — Loro leggi — Magnetismo di rotazione di Arago — Macchine magneto-elettriche — elettro-magnetiche — Loro effetti.

Correnti termo-elettriche — Pile termo-elettriche — Loro uso.

Azione del magnetismo su tutti i corpi — Corpi diamagnetici e paramagnetici — Leggi relative.

Elettricità propria degli animali — Pesci elettrici.

Chimica — Affinità — Cause che la modificano.

Classificazione e nomenclatura chimica dei corpi.

Leggi sulle proporzioni definite — delle multiple — Equivalenti chimici — Cenno sulle formule chimiche — Acidi — Basi — Sali.

Ossigeno — Combustione — Azoto — Aria atmosferica — Idrogeno — Acqua — Carbonio — Acido carbonico — Idrogeno carbonato — Gaz illuminante — Acido azotico — Ammoniaca — Zolfo — Acido solforoso — Acido solforico — Idrogeno solforato — Fosforo — Acido fosforico.

Cloro — Acido cloridrico — Sali in generale — Potassa — Soda — Solfato di soda — Sal marino.

Ferro — Zinco — Stagno — Rame — Piombo — Mercurio — Loro ossidi — Caratteri dei loro sali — Solfato di rame.

Argento — Oro — Platino.

Leghe — Loro qualità principali — Leghe fusibili.

Firenze, li 20 aprile 1871.

Il Direttore generale: E. D'Amico.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al cons. 5 per cento presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino, numero 113,836, di lire 285 a favore di Maggi Carlo e Cunegonda fu Carlo, minori sotto l'amministrazione della loro madre Serafina Accame, domiciliati in Genova, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Maggi Carlo e Cunegonda fu Giovanni Battista.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizione di sorta verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 24 maggio 1871.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 26 maggio corrente, giusta la consuetudine degli anni scorsi, ai Bagni di Montecatini (provincia di Lucca) è stato aperto al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Firenze, li 26 maggio 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Scrivono da Susa alla *Gazzetta Piemontese*:

Il 20 si fece la prima corsa col treno sino alla stazione di Meana.

Il convoglio speciale arrivò alla stazione di Bussoleno alle ore 10 antimeridiane con 22 vagoni carichi di materiale fisso per la linea ed una vettura mista di 1ª e 2ª classe.

La macchina partì dalla stazione di Bussoleno alle ore 10 e minuti 10, spingendo sei vagoni di materiale, come guide, traversine, ecc., ecc., necessari al postamento dei binari nella stazione di Meana. Arrivò a quest'ultima alle ore 10 e mezzo con una velocità media di 30 chilometri all'ora circa. La velocità si mantenne costante fino alla galleria di Meana. In questo sotterraneo la corsa venne rallentata dalla umidità delle ruotaie, umidità che molto ridonda a scapito dell'aderenza, ed anche un po' da quel sentimento d'incertezza e di apprensione spiegabili quando si fa la prima corsa in una galleria di 1100 metri con un armamento non ancora totalmente ultimato.

La stazione di Meana dista da quella di Bussoleno di circa 9 chilometri. Vi si accede con quattro distinte livellette. Dal punto di distacco dalla ferrovia Vittorio Emanuele al ponte sulla Dora l'ascesa è del 13 43 per mille; il ponte è in orizzontale per tutta la sua lunghezza. Poscia incomincia la pendenza del 27 30 che si mantiene fino alla galleria di Meana. Dalla bocca inferiore di questa alla orizzontale della stazione, che trovasi a circa 200 dalla bocca superiore, la salita è del 25 per mille.

Il tratto percorso dalla macchina sulla nuova linea è d'una lunghezza d'oltre 7 chilometri, 6200 metri dei quali formano il primo dei 3 tronchi in cui venne divisa la prima divisione.

Varie sono le opere di rilievo che vi s'incontrano. Primeggia su tutte la galleria di Meana aperta quasi tutta nella viva roccia, e che è, potrebbesi dire, come il corridoio d'accesso alla stazione che prima s'incontra su questa nuova linea.

La macchina fece tre viaggi per spingere il numero dei vagoni che aveva trainati da Torino a Bussoleno, il che fa risaltare la differenza delle condizioni delle due tratte ferroviarie.

L'arrivo della macchina in stazione, da molti aspettata, venne salutato con 45 colpi di mina.

— L'illustre scultore cav. Benedetto Cacciatori, scrive la *Lombardia*, professore emerito di statuaria della nostra Accademia di belle arti, ha testè offerto in dono all'Accademia stessa il modello della statua di S. Marcellina, che l'insigne scultore romano Camillo Pacetti, suocero del donatore, scolpì per la basilica di Sant'Ambrogio, ed un getto in gesso di un bassorilievo del celebre Tenerani, raffigurante i cristiani Eudoro e Cimodoce esposti alle fiere (soggetto tolto dai martiri di Chateaubriand).

— Moriva in questi giorni a Bergamo il sig. Paolo Riva, il quale volle dimostrare il suo amore alla classe laboriosa ed artigiana lasciando erede universale della sua sostanza, circa lire 200,000, la Società industriale bergamasca, che è una delle più utili istituzioni di quella città.

— Alcuni giorni sono, scrive il *Nord* del 25, un contadino del comune di Weiswampach (granducato di Lussemburgo), scavando in un campo per iscoprirvi una cava di pietre da costruzione, trovò sotto una pietra alla profondità di un buon mezzo metro un piccolo tesoro storico, composto di 378 monete romane, tutte d'argento, eccetto una pezza che è d'oro e un'altra di rame. Tutte queste pezze sono in uno stato notevole di conservazione. Portano l'effigie degli imperatori e delle imperatrici Vespasiano, Domiziano, Nerva, Trajano, Adriano, Antonino Pio, Aureliano, Commodo, Vero, Diocleziano, diva Faustina, diva Augusta, Crispina Augusta, ecc., ecc. A qualche metro di distanza si scoperse un certo numero di urne e un piccolo vaso di terra cotta di forma piuttosto graziosa. Disgraziatamente la vanga mandò a pezzi le urne. Due tuttavia soffersero poco. Il possessore di questo tesoro è il signor Bernard, curato a Wilwerdingen nel granducato.

— Scrivono da Atene, 20 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

Fu pubblicato il protocollo dell'apertura della cassa contenente le ceneri del patriarca Gregorio; l'atto è firmato dal Consiglio dei ministri, dal presidente della Camera, dal sinodo greco e dagli arcivescovi presenti; il corpo è per la maggior parte sciolto; il petto e le mani si mantengono bene; così pure i capelli e la barba. Il corpo verrà esposto in una cassa di vetro. In occasione della funzione ch'ebbe luogo in Odessa per il trasferimento delle ceneri del patriarca, furono conferite varie decorazioni; il governatore d'Odessa, Kotzebue, ricevette la gran croce dell'ordine del Salvatore, il podestà Novoselsky la croce di commendatore, ecc.

DIARIO

Un dispaccio da Parigi annunzia che la insurrezione è compiutamente schiacciata e che non esiste più alcuna banda di comunisti. Se così è come apparisce dai termini categorici del telegramma, nessuno potrà a meno di sentirne come un immenso sollievo. Al punto al quale le cose eran giunte non vi era acutezza di sofista che potesse trovare un'ombra sola di argomento per spiegarle in un senso politico sia pure strano ed eccessivo. I soprusi, le enormità d'ogni specie, le rapine, gli incendi, il sangue fraterno sparso a rivi, il cumulo delle più disastrose e più irreparabili rovine non saprebbero intendersi come argomenti di nessuna causa. Laonde da un capo all'altro d'Europa si è levata come una voce sola a proclamare l'infamia degli istigatori, degli esecutori e dei complici degli orrendi misfatti che hanno colpita Parigi. Così come tutta Europa si sentirà riconfortare dalla speranza che il periodo di tante iatture che hanno costernata la Francia sia definitivamente chiuso e che vi si possa efficacemente iniziare un periodo nuovo di legalità, d'ordine e di quella attività per cui la nazione francese teneva uno dei massimi posti tra i fattori del progresso umano e del benessere del mondo.

Fu nella seduta del 24 dell'Assemblea nazionale che il signor Thiers, dopo avere informati i deputati delle sgomentevoli nefandità che i comunisti perpetravano a Parigi ed aver provocate le grida d'orrore dell'Assemblea, espose i mezzi che, a veder suo, potranno concorrere a migliorare la situazione.

Le parole del signor Thiers sono state le seguenti: « Il primo mezzo è quello di conservare la nostra calma; il secondo è di procedere uniti. Senza unione non riusciremo a nulla ed anzi indeboliremo il potere senza arrecargli aiuto di sorta e in una al potere indeboliremo l'esercito. Dopo quanto abbiamo fatto si dovrebbe avere fiducia in noi. Siamo dinanzi al maggior dolore che potesse occorrerci. Dopo i risultati che si sono ottenuti, non dovrebbesi mostrare una così gran facilità a dubitare di noi. Otterremo la vittoria. Dopo la vittoria il dover nostro è evidente. Ci bisognerà punire legalmente, ma implacabilmente! Davanti agli scellerati che hanno deposta la maschera la pubblica coscienza deve essere implacabile. I processi e i giudizii avranno luogo secondo le leggi, colle leggi e per le leggi. Quanto a me vi propongo di rimettere in mano vostra il diritto di grazia.

Voi vi associerete alla nostra responsabilità come noi ci associamo alla vostra. Se voi non volete dividerla con noi, per conto mio, dinanzi al paese ed alla giustizia, la assumerò anche solo se è necessario. Terminino le operazioni militari, la giustizia farà poi le parti sue...

« Ho offerta la prefettura della Senna agli uomini più onorevoli di questo nostro tempo, ma nessuno ha voluto accettarla. Non biasimerò nessuno. Il signor Giulio Ferry, per pura abnegazione, dopochè già aveva supplicato il governo a dispensarlo dal grave incarico è venuto ad esibirsi per continuare le sue funzioni fino a nuovo ordine. L'ho ringraziato ed egli si è recato a Parigi affine di riannodare le fila di un'amministrazione che egli conosce a fondo, a Parigi dove non vi sono più sindaci, dove non vi è polizia, dove non vi è guardia nazionale, dove vi è soltanto l'esercito, mezzo ottimo di repressione, ma non di governo. A Parigi bisognerà insediare una specie di governo provvisorio, bisognerà disarmarvi la popolazione, al quale ultimo scopo vi sarà domani proposta una deliberazione. Una delle nostre prime cure sarà quella di applicare la legge relativa alla nomina dei *maires* di Parigi. »

Il capo del potere esecutivo terminò il suo discorso colle parole che riferiamo: « Tutto questo noi faremo; ma, di grazia, non siate impazienti. Il combattimento è al suo termine. La insurrezione è vinta. Vinta per sempre poichè, dopo la disfatta che essa ha subita, non le riuscirà più di rialzare il capo. Conservate adunque la vostra calma ed il vostro sangue freddo che mi sono indispensabili per trionfare delle tremende difficoltà della situazione. »

Il *Salut Public* chiede che il governo non solo si limiti a disarmare la guardia nazionale di Parigi, ma provveda al disarmo anche della guardia nazionale di tutti gli altri grandi centri di Francia cominciando da Lione.

Nella seduta del 25 maggio della Camera inglese dei Comuni furono tema di parecchi discorsi i casi di Parigi. Sir R. Peel esortò i signori Gladstone e Disraeli, quali rappresentanti di due grandi partiti politici, a esprimere le loro simpatie per la Francia indipendentemente da qualunque siasi forma di governo. Il signor B. Cochrane interrogò il ministero se non fosse pervenuta alcuna notizia ufficiale; il signor Gladstone rispose di no; quindi soggiunse che egli non saprebbe con quale epiteto qualificare i fatti di Parigi, perchè nessun epiteto sarebbe da tanto. Si disse convinto che la Camera vorrà con sollecitudine cogliere l'opportunità di esprimere le proprie simpatie verso la Francia, quando ciò tornasse di qualche conforto alla medesima nelle presenti straordinarie contingenze.

Il *Lloyd* di Pesth scrive che il signor Paolo Ordody fu nominato ministro della giustizia.

Il *Reichsanzeiger*, foglio ufficiale dell'impero germanico, ha pubblicato, nel suo foglio del 26, il trattato di pace coll'articolo addizionale del 10 maggio 1871, nella loro forma già conosciuta. Pubblicò eziandio il protocollo del 20 maggio, relativo allo scambio delle ratifiche così del trattato di pace come della convenzione per la permuta di territorii. Pubblicò finalmente la convenzione del 20 maggio relativamente al primo pagamento dell'indennità di guerra a carico della Francia. Le disposizioni di quest'ultimo sono conformi alle dichiarazioni che il cancelliere imperiale aveva già fatte al Parlamento.

Il Reichstag tedesco, nella seduta del 26 maggio, prese a discutere in seconda lettura il progetto di legge sulla condizione legale delle associazioni. Il commissario del governo dichiarò che il Consiglio federale non aveva ancora preso una deliberazione sul contegno ch'esso dovesse assumere rispetto a questo disegno di legge, soprattutto per quello che concerne le associazioni religiose e politiche, non meno che riguardo allo accordare diritti di corporazione ai corpi di mestieri. Soggiunse che i governi non avevano ancora preso alcuna decisione su tali argomenti. Allora il deputato Rittberg propose che tale questione venisse rimandata alla sessione prossima.

La Camera greca, nella seduta del 23 maggio, ha deliberato di accordare un risarcimento di 10,000 lire sterline alla vedova dell'inglese Lloyd, assassinato dai briganti a Maratona. La stessa Camera, nella tornata del 26, ha approvato la legge sulla reggenza della regina durante l'imminente viaggio del re di Grecia per la Germania e la Danimarca.

Nel Parlamento germanico, discutendosi, nella seduta del 25 maggio, in terza lettura il progetto di legge sull'Alsazia-Lorena, il principe Bismarck pose ripetutamente la questione di gabinetto. Dopo che il deputato Taczanowski ebbe detto che i Polacchi si asterrebbero dal votare, e dopo che Bebel, in mezzo alla ilarità della Camera e alle grida: *Louvre! Tuileries!*, ebbe fatto un panegirico al comune di Parigi, il cancelliere imperiale sorse a dire:

« Non vogliate, signori, che io risponda al preopinante. Voi concorderete con me nel pensare che il suo discorso, pronunziato in questa aula, non ha bisogno di risposta alcuna. Se accenno a talune tra le cose insussistenti ivi contenute, gli è per difendere i lontani e gli stranieri, che altrimenti qui non hanno voce. Sono i ministri francesi queglino coi quali abbiamo conchiuso la pace. Posso affermare, che nella pace da noi conchiusa non esistono articoli segreti; i patti stipulati sono stati fatti di pubblica ragione. Debbo inoltre, riguardo alla discussione generale di questa legge, dire ancora alcune cose, perchè nel tempo della prima e della seconda lettura io non era presente; allora io era a Francoforte.

« Rimasi soddisfatto che voi abbiate resistito al più volte manifestato desiderio di continuare, più lungamente di quanto sia necessario, a reggere nel presente stadio le sorti dell'Alsazia e della Lorena senza la cooperazione degli abitanti. I passi ulteriori non dovranno essere fatti che coll'aiuto degli interessati e secondo il corso degli avvenimenti; quello che abbiam dato agli Alsaziani è la cittadinanza germanica, non meno che il libero commercio nella Germania, essendole stato tolto colla Francia. Ora dobbiamo deliberare sulla forma sotto la quale dobbiamo dare loro la cittadinanza; cioè se l'Alsazia-Lorena abbia, intiera o divisa, ad essere annessa ad uno degli attuali Stati federali, oppure debba formare una provincia immediata dell'impero finchè sia divenuta, per dir così, abbastanza maggiorenne da poter essa disporre da sè delle proprie sorti.

« Si è posta seriamente la questione se l'Alsazia-Lorena dovesse far parte della Prussia, oppure divenire provincia dell'impero; io mi sono assolutamente accostato a quest'ultima alternativa, anzitutto per non suscitare senza necessità questioni dinastiche, e in secondo luogo, perchè ritengo essere più agevol cosa lo assimilare gli Alsaziani ai Tedeschi che ai Prussiani. Gli Alsaziani, nei due secoli in cui appartennero alla Francia, hanno acquistato una buona dose di *particolarismo*, ed è, a mio avviso, còmpito nostro di rinforzarlo. Quanto più gli Alsaziani si terranno per tali, tanto più deporranno il loro francesismo; e, alloraquando si terranno interamente per Alsaziani, comincieranno allora ad essere tedeschi. I governi di Francia, con artifiziose macchinazioni, non senza buon esito si studiarono di rendere odiato il nome della Prussia. Fu loro detto che la Prussia non era mai stata tedesca; e così la cosa andò tant'oltre, che in Francia il nome di *Prussien* suonava quasi come un'ingiuria; e ovunque ci accagionavano di qualche male, dicevano: *Gouvernement prussien*; laddove ne di-

ovano qualche bene, solevan dire: *Les Allemands.* » (*Ilarità*).

Quindi il cancelliere dell'impero disse che, dopo la promulgazione di questa legge, egli consiglierà l'imperatore a prescrivere le elezioni municipali in tutta l'Alsazia; poscia soggiunge: « Poichè la missione, che mi era assunta dacchè fui posto a capo del ministero degli esteri in Prussia, quella cioè di costituire l'impero germanico, sotto qualunque forma, ebbe compimento in un tempo assai più breve di quello che ogni calcolo umano poteva aspettarsi, potrei in certa guisa considerare come compiuti i miei obblighi politici verso la mia patria; e se, con questa mia salute e vigoria logorate nell'adempimento della mia missione, tuttavia non mi ritiro ancora, egli è che ora mi guida un certo sentimento di responsabilità rispetto alla sorte degli abitanti di queste provincie per la parte che ebbi al loro distacco dalla Francia.

« Mi sento chiamato ad essere il loro avvocato nel governo al quale essi appartengono, per quanto mi è concesso. A conseguimento di ciò, fa d'uopo ch'io goda la fiducia dei paesi medesimi, anzitutto quella della rappresentanza dell'impero, e qui giova ch'io preceda in certo modo la discussione speciale, osservando brevemente, che codesta fiducia non la trovo in due punti della relazione.

« Il primo è l'abbreviazione del periodo di dittatura. In un anno e mezzo si può fare molto male, ma non già molto bene, e se accenno all'esempio dell'Annover, osservo che le circostanze erano d'altra natura. Ivi si trattava di assimilare un'autonomia cresciuta su terreno dinastico ad un governo comune, e nell'Alsazia trattasi di svilupparvi l'autonomia. Credo che il termine di un anno e mezzo sia troppo breve. È bensì vero che può succedere il caso che dopo un anno si debba dire: Le cose sono inoltrate tanto che può essere messo in vigore lo Statuto; ma può avvenire anche il contrario. Inoltre, vorrei anche pregarvi di non dar luogo al sospetto ch'io voglia tenermi la grave responsabilità neppure per un'ora di più del bisogno. Non sento in me il bisogno di regnare, il mio naturale non lo ebbe mai. (*Ilarità*)

« A mio parere sarà il primo dovere quello di crearci un buon complesso d'impiegati, e, se ne hanno la capacità, sceglierli dagli indigeni. È tutta opera d'esperienza. È possibile che si perdano settimane ed anche mesi. Il corpo degli impiegati deve godere in quei paesi di tutti i privilegi che servono ad aumentare la sua autorità propria. Deve cessare la traslocazione. Conviene dare a loro tutte quelle garanzie che hanno da noi. Vorrei quindi pregare caldamente di lasciar da parte tutte le apprensioni di tempi passati, dei quali dovrei dire in vero: « Non so che cosa significano. » (*Ilarità*). Credetemi adunque che il governo non ha bisogno di prolungare la dittatura più di quello che sia necessario.

« Il secondo punto, in cui ho rilevato un voto di sfiducia durante la mia assenza, è la questione dei debiti. L'emendamento Lasker-Slauffemberg fece in me, al mio ritorno da Francoforte, in cui si pronunziò l'Alsazia libera dei debiti, quell'impressione che mi fece la dichiarazione che l'Alsazia è priva di credito. Non voglio valutare soverchiamente la mia contribuzione alla conclusione della pace; questa è dovuta in gran parte al valore delle nostre truppe, di cui non posso che registrare le azioni. Ma se attribuisco qualche cosa alla mia influenza è il risultato che l'Alsazia e la Lorena sono esenti da debiti. Non so se è a vostra cognizione che sulle vie di Strasburgo giacciono ancora le macerie come al tempo del bombardamento, e che per mancanza di mezzi non fu toccato neppure un sasso.

« Avevo quindi rivolta la mia attenzione allo scopo di proporre dei pagamenti rilevanti della contribuzione di guerra in epoche anteriori a quelle stipulate nelle condizioni di pace, e raggiunsi codesto scopo obbligandomi d'accettare una parte del pagamento in cedole della Banca francese, che tanto in Francia come nell'Alsazia-Lorena stanno al pari. Ho fatto ciò a sola condizione che ne venga subito fatto il pagamento conoscendone il corso, e segnatamente in riguardo ai bisogni dell'armata ed ai nostri obblighi pecuniarii nell'Alsazia, ed ho conseguito in tal modo che oggi otto, o a Strasburgo, o a Metz, od a Mulhouse, verranno pagati 40 milioni di franchi, otto giorni dopo altri 40 milioni ed al 15 luglio nuovamente 40 milioni.

« Per non far subentrare un ritardo nelle disposizioni del ministero delle finanze relative alla prima rata dei 5 miliardi, ho accondisceso di accettare cedole di Banca a condizione, che della seconda rata, scadibile appena alla fine dell'anno, ci sia pagato un eguale importo di 125 milioni nel corso dell'estate, e precisamente 60 giorni dopo la presa di Parigi. Con ciò siamo arrivati nella favorevole posizione di poter provvedere a tutti quei bisogni, di cui si può effettuarne il pagamento in moneta francese; con tutte queste cose in tasca, venni a casa, e credetti d'aver diritto a qualche riconoscenza, ma invece incontrai la dichiarazione che i territori recentemente acquistati sono in certo qual modo privi di credito.

« Non mi è neppure passato per la mente che io sia in diritto di contrarre debiti per l'Alsazia quando essa medesima non lo chiede. Ma qui son pure gli Alsaziani i primi ad avere un diritto, e vorrei ammonirvi di non credere che nei riguardi locali si possa tutelare l'Alsazia da qui. Ho parlato in proposito colla Deputazione alsaziana, e li trovai meravigliati per questa mancanza di fiducia che si ha, ch'essi possono accudire da loro stessi alle loro faccende. Se ci occorre di fare erigere una università o un teatro, o di costruire delle strade ferrate, o di completare la nostra rete di comunicazione, non potremo dunque incontrar debiti?

« Dovrei quindi deplorare altamente, se insisteste nell'emendamento, e proporrei al Consiglio federale di dare un'altra forma al progetto di legge, nella qual forma sia affatto esclusa qualsiasi ingerenza del Cancelliere dell'impero.

« Ripugna alla mia volontà di prendervi ingerenza sotto la pressione della dichiarazione della mancanza di credito; sarà pur facile di trovare un'altra disposizione. Sua Maestà può nominare un ministro responsabile per l'Alsazia-Lorena. Non ho già assunto il mio ufficio per sopportare in questo momento la responsabilità della dittatura, se non mi vien consegnata in modo ch'io possa presentarmi al paese e dire: Vengo con tutta la fiducia del Parlamento tedesco. Datemi adunque la possibilità di assumere il mio ufficio con piacere, e liberatemi da un voto ch'io non posso chiamar altro che un voto di sfiducia. »

Quantunque i deputati Schultze e Lasker abbiano amentito con lunghi discorsi ogni sospetto di un voto di sfiducia contro il Cancelliere dell'impero, ed espresso il loro dispiacere per l'assenza di Bismarck nella Commissione e nelle sedute plenarie, Bismarck riprese la parola per dichiarare ch'egli non accetta il mandato per l'Alsazia, ma che pregherà l'imperatore di nominare perciò un ministro responsabile, se gli emendamenti rimangono invariati. In seguito a questo, dopo una discussione assai agitata, e dietro proposta di Hennig e Hohenlohe Schillingsfürst, il progetto di legge viene rotrocesso alla Commissione.

Senato del Regno.

Nella seduta pubblica che tenne ieri l'altro il Senato, dopo le consuete comunicazioni d'ufficio, il giuramento del senatore Cianciafara e la commemorazione necrologica del senatore Lovera di Maria, vennero presentati dai Ministri della Guerra, delle Finanze, di Agricoltura, Industria e Commercio, e della Marina i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera dei deputati:

1° Matrimoni degli ufficiali ed assimilati militari.

2° Iscrizione in bilancio di assegni dovuti a diverse Opere pie di Napoli e della Toscana, e delle somme occorrenti per il pagamento degli arretrati e per l'esecuzione delle transazioni stipulate.

3° Inscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del Debito Pubblico e cessione di taluni edifizi demaniali a favore della città di Firenze.

4° Conti amministrativi delle provincie della Lombardia degli anni 1859 e 60; delle Marche e dell'Emilia dell'anno 1860.

5° Approvazione di vari contratti di vendita e di permuta di beni demaniali a trattativa privata.

6° Divieto di aprire fontanili in prossimità delle acque del canale Cavour.

7° Condono del biennio dello stipendio a favore degli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie.

8° Istituzione dei magazzini generali.

9° Inalienabilità di alcuni boschi dello Stato e loro passaggio all'amministrazione forestale.

10° Legge fondamentale sulla leva di mare.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di giovedì 1° giugno prossimo alle ore 2 pom.

Ordine del giorno.

1° Votazione del progetto di legge per somministrazione di fondi alla Commissione di sussidi in Roma (N. 50).

2° Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Parificazione daziaria per l'esportazione di alcune merci per via di mare (N. 57).

b) Censimento generale della popolazione del Regno (N. 49).

c) Estensione alle provincie di Venezia, di Mantova e di Roma della legge sull'ordinamento del credito fondiario (N. 51).

d) Promulgazione nelle provincie Venete e di Mantova delle leggi concernenti le tasse di manomorta e della carte da giuoco (N. 54).

e) Abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo (N. 4).

f) Conti amministrativi del Regno dall'anno 1862 a tutto il 1868 (N. 56).

g) Modificazioni di taluni articoli del Codice penale 20 novembre 1859 (N. 55).

h) Passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria e riassoldamento con premio (N. 33).

E successivamente di quei progetti di legge che si troveranno man mano preparati per la discussione.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri l'altro, dopo una interrogazione rivolta dal deputato Macchi al Ministro della Pubblica Istruzione sopra l'osservanza delle disposizioni di legge che riguardano lo stipendio minimo dei maestri elementari, alla quale interrogazione il Ministro rispose con alcuni schiarimenti, si proseguì la discussione generale dello schema sui provvedimenti finanziari. Ne trattarono i deputati Farini, Englen e il Ministro delle Finanze.

Le notizie riportate da varii giornali circa l'arrivo di navi con casi di febbre gialla a bordo provenienti da Buenos-Ayres non sono esatte.

Gli arrivi dal Rio della Plata dopo che la febbre gialla vi assunse insolita intensità furono i seguenti:

1° Piroscafo *Agnese*, partito da Buenos-Ayres il 1° marzo; purgò una contumacia di 7 giorni al lazzaretto del Frioul, ebbe traversata incolume arrivando a Genova il 16 maggio. Diretto lo stesso giorno al Varignano fu sottoposto ad una seconda quarantena e venne ammesso a libera pratica il 26 corrente.

2° Piroscafo *Presidente Troplong*: giungeva il 18 maggio a Genova da Marsiglia. Avendo colà presi a bordo dei passeggieri sbarcati in quel porto da altra nave, l'*Aquila*, proveniente da Buenos-Ayres fu diretto al Varignano per misura di precauzione, comunque i passeggieri dell'*Aquila* che ebbe traversata incolume avessero purgata la quarantena di 7 giorni al Frioul.

3° Piroscafo *Aquila*: arrivò il 20 corrente al Varignano dopo scontata la quarantena a Marsiglia ed ebbe traversata incolume.

4° Piroscafo *Pampa*; partito da Buenos-Ayres il 12 aprile si diresse a Rio-Janeiro ed ebbe alcuni casi di febbre gialla a bordo perdendo due passeggieri durante la traversata per febbre gialla e tre per malattia comune. Arrivato a Rio-Janeiro vi sbarcò tutti i passeggieri, dei quali 5 morirono in quel lazzaretto per febbre gialla. Durante la traversata da Rio Janeiro a Marsiglia ebbe un morto per malattia comune, ed un altro nel viaggio da Marsiglia a Genova pure di malattia comune.

Non ebbe quindi più alcun caso di febbre gialla dal 26 aprile, giorno in cui lasciò Rio-Janeiro, e scontò per di più 6 giorni di quarantena a Gibilterra, d'onde il 15 maggio dirigevasi a Marsiglia, e successivamente al Varignano, dove arrivò il 23 corrente alle ore 5 pomeridiane.

Da tutto ciò rilevasi che le apprensioni risvegliatesi per il supposto sviluppo della febbre gialla al Varignano non sono sino a tutt'oggi giustificate.

Un solo passeggiere del piroscafo *Troplong* morì in quel lazzaretto con sintomi sospetti, ma era da lungo tempo infermo per cronica malattia, dichiarata dal medico di bordo *scirro allo stomaco*.

Infatti praticatasi per ordine del Governo l'autopsia, fu constatato che l'unica causa della morte era stata appunto lo *scirro allo stomaco*, del quale era il defunto affetto.

Ove poi si consideri che ripetute volte nel lazzaretto del Varignano si ebbero casi di febbre gialla, senza che la malattia potesse mai oltrepassare il recinto di quel sicurissimo stabilimento quarantenario, si avrà motivo per ritenere infondati i timori manifestatisi nella circostanza attuale, tanto più che il Governo ha preso in tempo debito le più rigorose misure per allontanare qualsiasi pericolo della importazione del morbo.

Per iniziativa del R. console italiano a Dublino e col concorso degli altri RR. agenti consolari in Irlanda furono ivi raccolte lire 1834 45 a favore dei danneggiati dall'ultima inondazione del Tevere a Roma.

ELEZIONI POLITICHE del 28 maggio 1871.

Collegio d'Imola. — Votanti 300. Conte Giovanni Codronchi voti 298.

Collegio di Velletri. — Novelli voti 99; Colacicchi 72. Ballottaggio.

CAPITANERIA DI PORTO del compartimento marittimo di Taranto.

Avviso.

Per gli effetti dell'articolo 136 del Codice per la marina mercantile si fa noto essere stato ricuperato sul finire del marzo u. s. fra la spiaggia Sant'Andrea e Santa Bora (Otranto) un battello della lunghezza di metri 3 50 e della larghezza di metri 1 50, giudicato del valore approssimativo di lire 35.

Il Capitano del Porto reggente
C. Maccaroni.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Il giorno 4 del corrente mese di maggio è stato ricuperato sulla spiaggia di Porto Nuovo un battello della lunghezza di metri 6, largo m. 1 50/100, greggio al di dentro, con tre banchi, due remi, e barbetta, al di fuori pitturato di nero con una fascia bianca.

Chiunque credesse avere diritto a tale recupero dovrà presentare la sua domanda a questa capitaneria di porto nel termine prescritto dall'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Ancona, addì 18 maggio 1871

Il Capitano di Porto reggente
Tondi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

Atene, 27.

Le legazioni d'Italia e di Francia protestarono contro la nuova legge relativa alle miniere di Laurion e domandano un indennità di 15 milioni per la Compagnia francese.

Bruxelles, 27.

L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera di Victor Hugo, nella quale protesta contro la dichiarazione del governo belga circa gl'insorti, benchè dica di non approvarli.

Pantin, 27 (mezzodì).

Oggi il combattimento di nord-est è meno violento di quello di ieri.

Le batterie versagliesi sul bastione della Rue de Flandre cannoneggiano con poca efficacia le batterie degl'insorti poste sulle alture di Chaumont.

I Prussiani circondano la cinta assai da vicino.

Le operazioni dei Versagliesi sono assai più lente; la resistenza degli insorti è molto più ostinata di quello che si attendeva.

La lotta durerà probabilmente ancora alcuni giorni.

Versailles, 27.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Portalis propone un progetto che regola il commercio del petrolio, qualificando quest'articolo come polvere da guerra.

Picard dice che il generale Cissey occupò tutta la riva sinistra. I generali Douai e Vinoy, dopo avere preso la piazza della Bastiglia, impadronironsi del sobborgo Sant'Antonio fino alla barriera del Trono. I generali Clinchant e Ladmirault, dopo aver preso i magazzini riuniti sulla piazza del Chateau d'Eau, stabilironsi presso il bacino della Villette ai piedi delle alture di Chaumont. 60,000 uomini occuperanno domani questa posizione, ultimo rifugio dell'insurrezione, che è la più mostruosa che il mondo abbia mai visto.

Picard soggiunge che non ricevette ulteriori notizie sugli incendi e che nulla sa di positivo circa gli ostaggi.

Il generale Changarnier, in occasione di una petizione, annunzia che darà martedì spiegazioni sulla capitolazione di Metz.

Versailles, 28 (ore 8 ant.)

Il generale Ladmirault s'impadronì ieri delle alture di Chaumont e di Menilmontant.

Il generale Vinoy prese il Cimitero Père-Lachaise.

Gl'insorti trovansi ora rinchiusi in uno spazio ristrettissimo.

Furono fatti molti prigionieri.

Versailles, 28 (ore 1 15 pom.)

Gl'insorti fucilarono ieri 64 ostaggi, compreso l'arcivescovo di Parigi.

Torino, 28.

L'inaugurazione del monumento Brofferio fu splendidissima. V'intervennero le autorità civili, militari e municipali, l'Università, le Società operaie, i veterani del 1821, ecc.

I discorsi di Mancini e di Chiaves furono applauditissimi. L'entusiasmo popolare fu commovente. La famiglia Brofferio era tutta presente.

Versailles, 28 (ore 4 30 pom.)

Una circolare di Thiers, in data d'oggi, ore 2 pom., dice:

« Le nostre truppe, stabilitesi ieri intorno alle alture di Chaumont e di Belleville, superarono questa notte tutti gli ostacoli.

Il corpo del generale Ladmirault oltrepassò il bacino della Villette e giunse sul far del giorno sulle alture di Chaumont e quelle di Belleville.

Nello stesso tempo il corpo del generale Douai, partendo dal boulevard Richard Lenoir, giungeva pure sulle posizioni di Belleville.

Il generale Vinoy, oltrepassando il cimitero del Père-Lachaise, s'impadroniva della Mairie del 20° circondario e della prigione della Roquette, ove abbiamo salvato 169 ostaggi. Gli insorti però ne avevano fucilati 64, fra cui l'arcivescovo, il curato Deguerry e il presidente Bonjean.

Ora gli insorti sono respinti all'estremità della cinta, fra l'armata francese e i Prussiani, i quali ricusano loro il passaggio.

Gl'insorti stanno per espiare i loro delitti e non possono far altro che morire o arrendersi. »

La circolare conferma la morte di Delescluze e di Millière e termina dicendo: « L'insurrezione rinchiusa nello spazio di alcune centinaia di metri è vinta definitivamente. La pace sta per rinascere, ma essa non potrà scacciare dai cuori onesti e patriottici il profondo dolore di cui sono penetrati. »

Versailles, 28 (ore 8 pom.)

L'insurrezione è completamente repressa in Parigi.

Non vi esiste più alcuna banda d'insorti. Furono fatti molti prigionieri.

	Londra, 25	26
Consolidato inglese	93 7/16	93 7/16
Rendita italiana	56 1/8	56 1/16
Lombarde	14 3/8	14 1/4
Turco	45 5/8	45 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 7/8	32 13/16
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	12 75

	Londra, 26	27
Consolidato inglese	93 7/16	93 7/16
Rendita italiana	56 1/16	56 1/16
Lombarde	14 1/4	14 1/4
Turco	45 3/4	45 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 13/16	32 11/16
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	12 75	— —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 maggio 1871, ore 1 pom.

Il barometro è generalmente abbassato fino a 3 millimetri; è però alzato fino a 2 mm. in Sardegna e nell'ovest della Sicilia. I venti di nord sono sempre forti nel mezzogiorno d'Italia. Il cielo è nuvoloso soltanto in pochissimi luoghi, minaccioso ad Aosta. Il mare è grosso a Capo Spadaro dove soffia un fortissimo vento di est; è agitato a Brindisi e a Taranto, mosso in altre stazioni.

Ieri forti venti di est e nord-est e mare qua e là agitato in alcuni punti lungo le coste della Sardegna e della Sicilia.

È probabile che la calma si ristabilisca e che avvenga qualche leggero cambiamento nello stato del cielo.

Firenze, 28 maggio 1871, ore 1 pom.

Cielo nuvoloso in varii luoghi, piovoso a San Remo. Mare agitato soltanto a Cagliari. Venti deboli del 4° quadrante. Barometro generalmente abbassato fino a 3 mm. in tutta l'Italia.

Ieri e stanotte poca pioggia ad Aosta, Moncalieri e Brindisi, scariche elettriche a Messina, terremoto a Catania, mare agitato a Cagliari e Portotorres.

Continua il cambiamento del tempo annunciato ieri, e i venti riprendono alquanto di forza: temporali locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 27 maggio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 3	mm 754, 0	mm 753, 8
Termometro centigrado	19 0	27, 0	21, 0
Umidità relativa	40, 0	25, 0	40, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	NO debole	NO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 27.5
Temperatura minima . . . . + 11,0
Minima nella notte del 28 maggio . + 12,0

Nel giorno 28 maggio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 1	mm 755, 0	mm 755, 9
Termometro centigrado	19, 0	26, 0	20, 0
Umidità relativa	75, 0	55, 0	65, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	NO debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 27,0
Temperatura minima . . . . + 12,0
Minima nella notte del 29 maggio . + 12 5

Fea Enrico, *gerente.*

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta.

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE IN FIRENZE.

Si ricerca un incaricato per l'ufficio telegrafico di 3ª categoria in Signa. Per le condizioni, vedasi l'avviso affisso all'albo pretorio di quel comune.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 29 maggio 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	59 80	59 77	59 82	59 80	60 12	60 10	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 20	35 15	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	80 90	80 65	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 22	79 47	—	—	—
Az. Regia coint. Tabacchi (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	711 —	710 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	483
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	—	— —	— —		—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1448 —	1445 —	—		—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	—	— —	— —	—	—	2790
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	695
Banca di Credito Italiano		500	—	— —	— —	—	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	—	—	—	535
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	76 —	75 —	— —	—			—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	225 50	225 —	—	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	—	—	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	382 75	382 25	384 25	384	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	463 —	461 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	—	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505		—	—	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	—	—	— —	— —	—	—	530
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	—	—	—	—	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	60 25
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 25
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	81
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id		— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 36	26 32
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	103 7/8	103 5/8
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	90		
Ancona	30			Augusta	90			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	90			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 79	20 78
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 77½ c 59 80, 82½ f. c. — Dai pezzi da 20 lire oro 20 79, 78 cont. — Impr. Naz. 80 70 f. c. — Obb. eccl. 79 20, 25 f. c. — Az. Tab 712, 711, 710 cont. e f. c. — Az. SS. FF. Rom 75 cont. — Az. ant. SS. FF. Livorn. 225 c. — Az. Merid. 382 50 f. c. — 384 fine giugno.

Il Sindaco: A. Morvena

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Si porta a conoscenza dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata pel giorno 14 luglio 1871, a mezzodì, nella sede della Società, in Firenze, via Renaj, n. 17, una assemblea generale straordinaria, a mente dell'art. 25 degli statuti sociali, col seguente

Ordine del giorno:

Assunzione della costruzione di alcuni tratti della rete delle Calabro-Sicule e dell'esercizio delle medesime.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà esser fatto dal 29 giugno a tutto il 3 luglio prossimo venturo:

A *Firenze*, alla Cassa centrale della Società.
» *Napoli*, alla Cassa succursale dell'Esercizio.
» *Torino*, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, alla Cassa generale.
» *Milano*, presso il signor Giulio Belinzaghi.
» *Livorno*, presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
» *Londra*, presso i signori Baring brothers et C.

Firenze, 27 maggio 1871.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1. Per le azioni che saranno depositate presso la cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione alla adunanza.

Art. 2. I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi, 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3. I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto d'ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4. Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale costatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5. Se i processi verbali non giungessero all'Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti di ammissione dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'art. 3.

Art. 6. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza, contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia a forma del succitato regolamento pei depositi delli 11 agosto 1863.

2184

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Società anonima italiana per acquisto e vendita di beni immobili

Deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, tenutasi in Firenze nel dì 19 *maggio* 1871.

1. L'assemblea ha approvato il seguente bilancio dei conti del 1870.

Esercizio 1870 — Bilancio al 31 dicembre 1870.

ATTIVO.

Proprietà fondiarie — Valore di costo	L. 3,022,681 63
Crediti ipotecari	» 402,091 79
Numerario in cassa	» 4,628 61
Fondi pubblici e valori diversi	» 110,906 »
Effetti in portafoglio	» 71,268 39
Crediti diversi in conto corrente	» 248,878 77
Azionisti per saldo azioni	» 23,933 03
Mobili d'ufficio	» 9,945 54
Fondazione	» 437,124 46
Depositi volontari e di garanzia	» 294,250 »
	L. 4,628,710 22

PASSIVO.

Capitale sociale (1)	L. 3,000,000 »
Anticipazioni sulle nuove serie	» 32,550 »
Debiti ipotecari	» 850,124 54
Debiti in conto corrente	» 186,821 51
Saldo cuponi arretrati	» 90,864 84
Depositi di garanzia e volontari	» 294,250 »
Dividendo del 1868	» 20,623 83
Cassa di riserva	» 15,237 19
Utile netto del 1870, saldo del conto profitti e perdite	» 138,238 31
	L. 4,628,710 22

2. L'assemblea ha fissato a L. 8 20 il supplemento di dividendo spettante ad ogni azione di L. 250 per l'esercizio dell'anno 1870, oltre alle L. 15 già pagate a titolo di interessi per l'esercizio medesimo. Dette L. 8 20 verranno pagate ai portatori delle azioni delle 3 prime serie distinte coi numeri dall'1 al 12,000 a datare dal 1° luglio 1871, unitamente al cupone d'interessi del 1° semestre 1871 che va a scadere col 30 giugno prossimo.

(1) *Il capitale sociale fu portato a L.* 10,000,000 *soltanto nel gennaio* 1871.

2187 LA DIREZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il Consiglio Superiore della Banca, nella sua tornata del 24 maggio corrente, ha deliberato di convocare l'adunanza generale degli azionisti presso la sede di Palermo per il giorno 27 del prossimo venturo giugno, ad un'ora pomeridiana, in una delle sale del palazzo delle regie finanze, via Vittorio Emanuele, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella sede, a termini dell'art. 51 degli statuti.

Firenze, 25 maggio 1871.

2169

Comune di Dicomano

1787

In esecuzione della deliberazione consiliare in data 6 aprile 1871, num. 10, omologata dalla R. prefettura della provincia il 17 detto, sotto il n. 3415,

Il sindaco dichiara aperto il concorso ad una delle due condotte medico-chirurgiche, resa vacante per volontaria renunzia del titolare, alla quale è annesso l'annuo appuntamento di lire milleseicento, con gli obblighi resultanti dal relativo quaderno che trovasi ostensibile a chiunque nella segreteria comunale, fra i quali si distinguono i seguenti:

1° Tutta cura gratuita ai miserabili del comune, ed osservanza riguardo agli altri della tariffa stabilita dal municipio.

2° Tener cavalcatura a proprie spese.

3° Non assentarsi dal comune senza permesso del sindaco.

4° Prestarsi gratuitamente a quanto può occorrere per l'arruolamento militare, pel servizio pubblico sanitario e per quello dello stato civile.

5° Patto reciproco in caso di renunzia o di licenziamento di preventiva disdetta di mesi due.

6° Ciascun titolare dovrà esser fornito di un armamento chirurgico per la medicatura ordinaria e per le operazioni di ostetricia e di siringatura.

7° Residenza nel capoluogo.

8° Avvicendamento sussidiario fra i titolari nei casi di assenza anche momentanea o d'impedimento di uno di essi.

Coloro pertanto che volessero concorrere alla predetta condotta sono invitati di far pervenire a questo municipio, non più tardi di giorni quaranta dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, franche di posta e nelle forme legali, le loro istanze corredate dei respettivi documenti, comprese le fedi di moralità e di nascita.

Li 29 aprile 1871.

Il Segretario comunale Not. P. ANZILOTTI.

Il Sindaco March. BARTOLINI SALIMBENI.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

Avviso d'asta.

Si avverte che essendo stato dichiarato deserto l'incanto d'oggi, nel giorno 13 giugno p. v., all'ora 1 pomeridiana, avrà luogo in quest'uffizio, via dei Pilastri, ex-Liceo Candeli, avanti il signor intendente militare della divisione, un secondo incanto, mediante partiti segreti, per la provvista in appresso specificata.

Indicazione del genere	Quantità generale della provvista	Prezzo per ciascun metro	Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Importo d'ogni lotto	Costo della intiera provvista	Somma a cauzione per ogni lotto	Luogo d'introduzione e tempo utile per le consegne
Tela di filo cruda crociata alta metri 0 74	Metri 100,000	Lire 1 15	20	Metri 5000	Lire 5750	Lire 115,000	Lire 575	L'introduzione sarà effettuata nei magazzini del materiale pei servizi amministrativi in questa città. Il tempo utile è di mesi quattro dal giorno dell'aggiudicazione definitiva della provvista, avendo il Ministero stabilita l'immediata esecuzione dei contratti, e precisamente una metà dovrà essere consegnata nei primi settantacinque giorni successivi.

Il campione della tela è visibile presso quest'uffizio.

I capitoli generali e parziali di appalto, che faranno poi parte integrante dei contratti, sono pure visibili presso quest'uffizio ed altresì presso tutte le altre intendenze militari divisionali del Regno.

Potrà essere presentata una sola offerta per più lotti. Le offerte poi dovranno essere firmate, suggellate e redatte su carta da bollo da lire una sotto pena di nullità.

Onde essere ammessi all'incanto dovranno gli accorrenti comprovare di aver depositata in una delle tesorerie dello Stato la cauzione, come sopra stabilita in ragione di lire 575 per ciascun lotto, e tale somma dovrà essere in moneta legale, od anche in titoli di rendita dello Stato al corso di Borsa.

Il deliberamento avrà luogo lotto per lotto a favore di coloro che avranno esibito un ribasso maggiormente superiore, o pari almeno, al ribasso minimo determinato nella scheda suggellata dal Ministero della Guerra, quale scheda sarà aperta dopochè saranno state riconosciute tutte le offerte.

Trattandosi di un secondo incanto, avrà luogo il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, è limitato a giorni cinque dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Potranno esser presentate offerte a tutti gli uffizi d'intendenza militare del Regno, consegnando ad un tempo le relative cauzioni; però di queste offerte non sarà tenuto conto ove non giungano a quest'intendenza ufficialmente prima dell'apertura della scheda.

A termine del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato saranno a carico dei deliberatari l'importo della tassa di registro, nonchè le spese e diritti relativi all'asta ed alla stipulazione dei contratti.

Firenze, 26 maggio 1871.

Per detta Intendenza militare
Il Sottocommissario di guerra: TOMEI.

2186

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI GENOVA

Avviso d'asta.

Si fa noto che essendo oggi andato deserto l'incanto annunziato coll'avviso d'asta in data 7 maggio volgente, nel giorno di martedì 6 giugno p. v., alle ore una pomeridiana, si procederà in quest'ufficio, salita San Matteo, n. 23, avanti al signor intendente militare della divisione, al secondo incanto per la provvista periodica del grano occorrente ad assicurare il servizio ordinario del pane ad economia in questo panifizio militare, nella quantità complessiva di

Quintali 6000 di frumento estero

ripartiti per la qualità come nella seguente dimostrazione dalla quale appariscono pure le principali condizioni della detta provvista.

Magazzino in cui deve essere consegnato il grano	Grano da provvedere: Qualità	Grano da provvedere: Quantità totale quintali	Numero dei lotti	Quantità per ciascun lotto quintali	Prezzo per ogni quintale	Numero delle rate	Somma per cauzione di cadaun lotto	Modo d'introduzione e tempo utile per la consegna
Genova	Ghirka	3000	30	100	32 »	3	200	I provveditori dovranno consegnare il grano al magazzino a tutte loro spese, diligenza e pericolo. La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro dieci giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto; le altre 2 rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
Idem	Marianopoli	3000	30	100	32 »	3	200	

Il frumento da provvedersi dovrà essere dell'ultimo raccolto, del peso netto non minore di chilogrammi 80, della qualità conforme al campione stabilito, e visibile in quest'ufficio.

L'appalto si fa in base ai capitoli sì generali che parziali, che faranno parte integrale del contratto, e che sono ostensibili presso quest'intendenza militare e presso tutte le altre del Regno che faranno la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti potranno presentare una sola offerta per uno o più lotti ed anche per tutti a loro piacimento.

Le offerte per esser valide dovranno essere incondizionate, firmate, in piego suggellato, ed in carta bollata da L. 1.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti consegnare la ricevuta del deposito provvisorio fatto nella cassa dei depositi e prestiti od in qualche tesoreria provinciale della somma di L. 200 per ciascun lotto di cui fanno offerta.

Tale deposito, che pei deliberatari verrà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, potrà essere fatto in contanti od in cartelle del Debito pubblico, ma questi titoli non si accetteranno che pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'intendenza militare, ma non ne sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a quest'Intendenza militare prima dell'apertura della scheda ministeriale, e non saranno accompagnati dalle ricevute dell'effettuato deposito provvisorio.

Il deliberamento dei lotti seguirà a favore di chi nelle offerte segrete avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o per lo meno eguale a quello segnato nella scheda segreta del Ministero che servirà di base all'asta e che verrà aperta dopo riconosciute tutte le offerte presentate.

In questo nuovo incanto, a tenore dell'art. 88 del R. C. G. dello Stato, si darà luogo al deliberamento qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto con apposito decreto il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo a cinque giorni dopo seguito il provvisorio deliberamento.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti per diritti d'emolumento, di carta bollata, di copie e di stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari in proporzione dei lotti loro aggiudicati.

Genova, addì 26 maggio 1871.

Per detta Intendenza militare
Il Sottocommissario di guerra: M. ALIBERTI.

2192

Regio Tribunale Provinciale di Verona

Provincia	Nome, carattere e luogo di domicilio del debitore	Giorno dell'avviamento della procedura di componimento	Giudizio	Nome e domicilio del commissario giudiziale delegato a dirigere la procedura di componimento
Verona	Callisto Cami fu Cipriano, negoziante di Sanguinetto.	22 maggio 1871	R. tribunale prov. di Verona quale senato di commercio.	Dott. Giuseppe Carli, notaio di Cerea.

Verona, 22 maggio 1871. 2173 VERONESE.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 18ª *dell'anno* 1871. 1828

	Numero dei versamenti	Numero dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	606	347	128,547 28	103,141 83
Depositi diversi	35	56	111,865 59	192,106 59
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	»	610 99
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	10,014 »	3,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme			250,426 87	298,859 41

Avviso.

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere della R. pretura di Camaiore avvisa il pubblico che nella sala delle udienze di detta pretura il 20 giugno prossimo venturo, a ore 10 antimeridiane, procederà alla vendita per pubblico incanto di una casa a tre piani, di proprietà di Pia e Massimina figlie minori dell'interdetto Serafino Dalle Luche di Camaiore.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 3782 80: chiunque potrà offrirvi previo deposito di lire 800 per ispese e del decimo.

2133 G. B. PAPPALARDO, canc.

2168

REGIE FONTI D'ACQUE MINERALI DI RECOARO
GESTIONE DELL'ANNO 1871

Avviso.

Mediante contratto stipulato in Firenze nel giorno 2 aprile, ed approvato con decreto 3 stesso mese, 43681-6421, del R. Ministero delle Finanze, fu appaltata al signor Ponziano Antoniani per la durata di anni 24 e mesi 7, e cioè dal 1° giugno prossimo al 31 dicembre 1895, l'utilizzazione delle Regie Fonti di acque minerali esistenti in Recoaro con cessione all'appaltatore dell'uso degli edifizi circostanti e di ogni altra proprietà stabile e mobile di ragione erariale, comprese le strade ed i passeggi.

L'appaltatore nel darne avviso al pubblico, si pregia di avvertire che ai comunisti di Recoaro verrà mantenuto l'antico uso di attingere gratuitamente le acque per l'eventuale bisogno di loro famiglie, con che però i richiedenti presentino *ogni volta* per la levata gratuita delle acque il *certificato di un medico esercente*; il quale certificato indichi la qualità e quantità di acqua minerale, di cui siasi riconosciuto il bisogno per cura di malattia, e porti il *Visto dell'Autorità Municipale* con la debita attestazione della qualità di Comunista nel richiedente.

I curanti che hanno diritto di accedere alla fonte *Lelia* nelle ore privilegiate, i quali giustificassero che per fisiche indisposizioni non ponno accedere alle fonti, potranno mandare a prendere l'acqua in bottiglia della misura non maggiore di due libbre mediche al giorno. Tali bottiglie dovranno essere munite del contrassegno di colore eguale a quello applicato al bicchiere loro destinato, e potranno quindi essere presentate alla fonte *Lelia* e venire riempite soltanto quando sarà innalzata la bandiera del colore eguale a quello della marca appesa.

Rimane in facoltà dell'appaltatore di stabilire come crederà meglio il prezzo delle acque destinate alla esportazione, come pure di mantenere e modificare e volgere a suo profitto, durante tutto il tempo dell'appalto, la così detta tassa di cura, che corrispondesi dagli accorrenti a Recoaro per la bibita delle acque minerali in base alla notificazione 17 maggio 1870 della R. Intendenza di Finanza di Vicenza, sotto il N. 14623-2749, Sez. II. E valendosi di questa ultima facoltà dichiara abolita la così detta tassa di cura ed in sostituzione della stessa viene istituito un corrispettivo dell'acqua, mediante un abbuonamento nella misura di ital. lire 8 indistintamente per ogni persona che accede alle Regie Fonti *Lelia*, *Amara*, *Lorgna* e *Nuova* per le bibite alle acque minerali nelle ore privilegiate, dalle 8 mattina a mezzogiorno, per tutto il tempo che si trattengono a Recoaro, fatta eccezione a favore degli impiegati civili e quelli municipali aventi uno stipendio non maggiore di L. 1000, e così pure gli ufficiali di terra e di mare aventi grado non superiore a quello di luogotenente, non che gli impiegati militari, e quelli qualificati nei riguardi di acquartieramento, che avranno in dette ore libero l'accesso.

Per la bibita dell'acqua minerale alla fonte *Giuliana*, è stabilito il prezzo di centes. 10 per ogni libbra medica.

Potranno accedere *gratis* alla rinomata fonte *Lelia*, ed alle altre, dalle prime ore del mattino fino alle ore 8 antimeridiane i seguenti:

1° Coloro che non si trattengono in Recoaro più di tre giorni;

2° I villici, gli operai, i lavoranti o garzoni, ossia tutti quelli che comprovano *con speciale certificato dell'Autorità Municipale* da dove provengono, che ritraggono la loro sussistenza da una mercede giornaliera, esclusi per conseguenza da questa categoria gli artisti e le altre persone che non siano giornalieri;

3° I militi raccolti nel R. Stabilimento di Recoaro.

Si previene il pubblico, finalmente, che allo scopo d'impedire le falsificazioni, ogni bottiglia sarà munita di una apposita capsula portante impresse le parole – *Recoaro, Fonte Lelia*, o *Recoaro, Fonte Amara*, non che lo *stemma regio*, ed il nome P. ANTONIANI.

In Vicenza, il 6 maggio 1871.

L'Appaltatore: PONZIANO ANTONIANI.

Visto — Dalla R. Intendenza Prov. delle Finanze.
Vicenza, 16 maggio 1871.

L'Intendente: PORTA.

Avvertenza. — I prezzi delle Acque Minerali consegnate alle Fonti, e destinate all'esportazione, compresa la chiusura delle bottiglie sono i seguenti:

	Acqua minerale naturale	Acqua minerale con bolla gas	Prezzo delle bottiglie vuote
Per ogni bottiglia da 1 libbra medica	L. 0 12	0 14	0 12
» » da 2 libbre mediche	» 0 20	0 22	0 18

Comunità di Terricciola
PROVINCIA DI PISA

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di Sojana e suo circondario in detta comunità.

Oneri:

Residenza fissa in Sojana, tutta cura gratuita al ceto dei possidenti, dei veri miserabili, degli esposti e dei militi distaccati o di passaggio.

Obbligo di tenere cavalcatura a proprie spese e di avvicendamento del servizio sussidiario con il titolare della condotta medico-chirurgica di Terricciola nel caso di reale impotenza e legittima assenza dal posto, patto reciproco tra comune e titolare della disdetta dall'impiego di due mesi anticipati, a condizione, oltre a quanto sopra, della rigorosa osservanza di un separato inerente regolamento interno, esistente in quest'uffizio, ostensibile a richiesta e senza spesa.

Inoculazione affatto obbligatoria del *pus vaccino*, visite necroscopiche e rilascio dei certificati per uso dell'uffizio di stato civile.

L'annua provvisione è di lire milleducento.

S'invitano pertanto gli attendenti al detto concorso a far pervenire a quest'uffizio comunale nel termine di giorni quindici dalla pubblicazione del presente in questo periodico, franche di posta e nelle forme legali, le loro istanze col debito corredo dei documenti richiesti dalla legge e dagli ordini in vigore.

Terricciola, dall'uffizio comunale, li 16 maggio 1871.

2149 *Il Sindaco*: D. A. GINI.

2068

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI della settimana dal 23 al 29 aprile 1871.

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chil. 1298)

Viaggiatori n° 80,389	L. 152,668 61	
Trasporti a grande velocità	» 29,504 53	
Trasporti a piccola velocità	» 81,412 42	
Introiti diversi	» 1,514 30	L. 265,099 86
Prodotto chilometrico L.		204 23

SETTIMANA CORRISPONDENTE DEL 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 223,548 54	
Prodotto chilometrico L.		172 49
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana L.		31 74

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1298)	L. 4,414,705 02	
Prodotto chilometrico L.		3,401 16

Introiti corrispondenti nel 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 3,725,009 58	
Prodotto chilometrico L.		2,874 24
Aumento dei prodotti per chil. dal 1° gennaio 1871 L.		526 92

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI
COSTRUZIONE MECCANICO-NAVALE

Si prevengono i signori azionisti morosi della Società Anonima Italiana di costruzioni meccanico-navali che se entro trenta giorni dalla data del presente avviso non avranno eseguito i versamenti delle loro azioni, il Consiglio d'amministrazione farà vendere le loro azioni, salvo a far valere i suoi diritti verso i morosi a norma dell'art. 7, titolo II, dello statuto sociale.

Genova, li 26 maggio 1871.

Il Direttore della Società
GIACOMO WESTERMAN.

2181

Alla Gazzetta d'oggi va unito un supplemento contenente avvisi giudiziari ed altri.